

## MODULO 12

### I POPOLI DEL MARE

#### CRETA E LA CIVILTÀ MINOICA

##### a) IL MEDITERRANEO ENTRA NELLA STORIA

Finora la storia dell'uomo è stata la storia delle grandi civiltà dell'Antico Oriente, dove è nata la civiltà stessa. Quando la Mesopotamia, l'Egitto, la Valle dell'Indo e la Valle del Fiume Giallo, in Cina, avevano raggiunto grandi conquiste nell'organizzazione sociale, i popoli che vivevano intorno al Mediterraneo si trovavano ancora nell'oscura preistoria. E lo rimarranno ancora per millenni.

Il terzo millennio a.C. rappresenta il momento più alto per le civiltà dell'Antico Oriente. E' in questo periodo che essi produssero le loro massime conquiste. I popoli che vivevano intorno al Mediterraneo, invece, dovranno aspettare il secondo millennio per fare la loro comparsa nella storia con due civiltà premature come quella minoica e quella micenea.

E bisogna aspettare il primo millennio a.C. per trovare le due grandi civiltà che sono le nostre dirette antenate: la Grecia e Roma, che uscirono dall'oscurità della preistoria e si incamminarono verso un mondo totalmente diverso da quello dell'Antico Oriente.

I Greci elaboreranno tutta la struttura intellettuale dell'uomo e fisseranno tutte le categorie del pensiero che saranno poi una costante nella storia dell'uomo fino ai nostri giorni. I Romani produrranno le fondamenta del diritto ed elaboreranno quella visione pragmatica (pratica) della vita che li condurrà a realizzare grandi opere nell'ingegneria civile e nel diritto.

Noi siamo figli di queste due grandi civiltà. Da entrambe abbiamo ereditato il loro più ricco patrimonio.

##### b) I POPOLI DEL MARE

La civiltà è nata nell'Antico Oriente. E da lì si diffuse in tutto il mondo, ma non in tutte le direzioni. Essa si è diffusa da Oriente verso Occidente. Il centro di diffusione è stata la bassa pianura della Mesopotamia, terra aperta e circondata da popolazioni barbare e bellicose.

Solo ad est i Sumeri della Mesopotamia avevano, con l'Elam, una civiltà forse antica quanto la loro, se non più antica. Ad Occidente e a Nord avevano i popoli della montagna (Ittiti, Mitanni, Uriti) (fig. 203, le popolazioni insediate nella regione mesopotamica) e le città della Mesopotamia settentrionale con popolazione semitica, che essi stessi avevano fondato e a cui avevano imposto la propria supremazia. Entrambe queste due realtà premevano su di loro per partecipare al loro splendore e alle loro ricchezze.

I primi a costituire un impero, nel terzo millennio a.C., e ad unificare tutta la bassa pianura della Mesopotamia fu Sargon I di Accad. A questo seguì, nel secondo millennio, il grande e luminoso impero di Ammurabi di Babele.

Le popolazioni limitrofe erano ancora in una fase di incubazione. Erano forti e bellicose, ma senza una propria civiltà, se si eccettua l'Assiria, che era parte integrante della Mesopotamia, anche se situata nella parte più settentrionale, a ridosso dei popoli della montagna. Il loro punto di forza era l'arte della guerra. La civiltà la prenderanno dalla Mesopotamia, anche se conserveranno sempre i loro caratteri originari.

##### c) LE PRIME CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO

Con l'impero ittita sentiamo parlare per la prima volta dei popoli del mare, i popoli che vivevano ad Occidente dell'Anatolia, sulle rive del Mediterraneo.

Le fonti storiche egiziane non dicono chi erano. E' certo, però, che, intorno al 1200 a.C., furono questi popoli del mare che provocarono la caduta dell'impero ittita e la distruzione della civiltà micenea.

Prima che si sentisse parlare di questi popoli, nelle isole e sulle coste del Mediterraneo orientale erano sorte Creta e Micene, due grandi civiltà che avevano sviluppato una propria cultura originale, che costituirà le premesse di quella greca.

La civiltà della Mesopotamia, quella egiziana e quella ittita non ebbero un futuro. Esse uscirono definitivamente dalla storia, anche se il nostro debito verso di loro rimane grandissimo. Le civiltà del Mediterraneo, invece, avranno un grande futuro davanti a loro. Noi siamo i loro diretti discendenti.

#### d) LA CIVILTÀ DI MINOSSE

L'Occidente entra nella storia con la civiltà minoica di Creta, la quale conobbe uno sviluppo ininterrotta per sette secoli (2000-1400 a.C.). Dopo questa data essa sparì, probabilmente ad opera degli Achei, una popolazione di stirpe indoeuropea, che si era stabilizzata sulla terraferma greca e aveva fondato un certo numero di città, di cui Micene era la più splendente e la più potente.

Creta è un'isola del Mediterraneo, situata ad uguale distanza dalla terraferma greca e dalle coste degli imperi dell'Antico Oriente (fig. 204, posizione geografica di Creta). L'isola è piuttosto montuosa e all'epoca della civiltà minoica doveva anche essere coperta di foreste.

La civiltà, che fiorì su quest'isola nel duemila a.C., viene divisa in due periodi. Il primo, quello dei primi palazzi, durò dal 2000 al 1700 a.C. circa. E non si sa bene perché esso ebbe fine. Probabilmente a causa dell'eruzione del vulcano Tera che distrusse molte delle città che erano sorte sull'isola.

Il secondo periodo, quello dei nuovi palazzi, arriva fino al 1400 a.C. circa, quando ormai Micene era diventata forte e potente e molto probabilmente ne provocò la distruzione (fig. 205, Monumento simbolo della civiltà cretese).

La civiltà minoica presenta delle caratteristiche originali che sono alquanto differenti da quelle delle civiltà più antiche. Tuttavia non si esclude una qualche influenza di queste civiltà, specialmente di quella egiziana nella tecnica della scrittura e nella realizzazione di oggetti materiali.

Creta, comunque, elaborò sue proprie caratteristiche, che ritroveremo poi in parte nei Greci del continente.

#### 1) UNA CIVILTÀ RAFFINATA

La civiltà cretese era una civiltà urbana molto raffinata (fig. 206, Vasca da bagno cretese in terracotta). Le sue città avevano uno splendore unico. Le strade e le piazze intorno al Palazzo reale erano pavimentate.

Era una civiltà che viveva in pace e non aveva bisogno di un esercito per difendere se stessa da possibili invasioni, anche se la potenza della sua flotta (fig. 207, Nave cretese) si faceva sentire in tutto il Mediterraneo Orientale.

Essa era il faro che illuminava tutte le popolazioni che vivevano sulle terre continentali della Grecia, che erano ancora molto indietro nello sviluppo della civiltà.

Le sue attività economiche e commerciali erano principalmente l'olio d'oliva, il vino e, naturalmente, il prodotto della pesca (fig. 208, Figura di pescatore). Essa aveva un artigianato molto fiorente ed esportava i suoi prodotti (terrecotte, tessuti, utensili di bronzo, ecc.) in tutte le direzioni. Le materie prime, specialmente i minerali (stagno e rame), le importava dagli stati limitrofi (fig. 209, Le direzioni del traffico commerciale di Creta).

## 2) LA NUOVA ARCHITETTURA

Tutta la civiltà minoica ruotava intorno ai grandi palazzi delle singole città. E su tutti predominava il vasto e monumentale palazzo del mitico re Minosse (fig. 210, Rovine del palazzo di Minosse a Cnosso: una delle entrate principali).

Questo palazzo, a più piani, non fornito da mura difensive, era una vera e propria cittadella a forma quadrangolare con un grande cortile interno rettangolare (fig. 211, Ricostruzione del mitico palazzo di Cnosso). Gli architravi dei piani superiori erano retti da colonne che si restringevano alla base.

Nel palazzo si svolgeva gran parte della vita pubblica, religiosa e produttiva. Vi erano le stanze riservate al trono (fig. 212, Ricostruzione della sala del trono di Minosse nel Palazzo di Cnosso), le stanze in cui si svolgevano i riti religiosi, le stanze dove gli artigiani lavoravano le pietre preziose, l'avorio, l'argento (fig. 213, Vaso finemente lavorato con la figura di un polipo) e le stanze che venivano utilizzate per immagazzinare tutti i prodotti (fig. 214, Le celle con le giare per la conservazione dell'olio, del vino e del frumento nel palazzo di Cnosso).

Le stanze più importanti erano finemente affrescate con scene di fiori, animali marini e di persone elegantemente vestite (fig. 215, Affreschi del Palazzo di Cnosso). Le colonne, le scale, le decorazioni avevano tutti una finezza che non troviamo nelle altre civiltà.

Minosse era un re-sacerdote, come lo erano stati i re dell'Antico Oriente, ma, a differenza di questi, egli basava la sua potenza non sulla proprietà della terra, ma sul commercio. Egli è il primo re-commerciante che incontriamo nella storia.

## 3) LA RELIGIONE

La religione minoica era completamente differente da quella delle civiltà mesopotamiche o egiziana. Essa non aveva grandi edifici per il culto, nè una casta sacerdotale.

Era una religione che poteva essere espressa in ogni luogo: le stanze di casa, la caverna di una collina o la fonte di una sorgente, ecc. (fig. 216; Tempio della dea madre, ricostruzione).

Era una religione politeistica con divinità principalmente femminili. Accanto alla dea della fertilità, la dea madre, protettrice degli uomini e degli animali e signora dell'oltretomba, troviamo la dea degli animali, la dea della nascita, la dea colomba. Nelle famiglie era molto diffuso il culto della dea serpente (fig. 217, maiolica della dea dei serpenti). Il serpente era considerato il guardiano della casa.

Gli dèi non erano terribili, anzi, essi erano quasi umanizzati. La cerimonia del toro che veniva afferrato per le corne dalle ragazze e dai ragazzi sembra faccia parte di una religione più arcaica. Le divinità erano quasi tutte femminili perchè la donna era tenuta in grande considerazione nella società minoica. Essa partecipava alla vita pubblica, come non farà la donna greca in

genere. Si impegnava, insieme agli uomini, in sport difficilissimi come la taurocatapsia e partecipava alle attività produttive.

#### 4) LA SCRITTURA LINEARE A

La scrittura della civiltà minoica era una scrittura geroglifica non molto evoluta. Essa veniva usata su tavolette d'argilla come nella civiltà mesopotamiche ed era utilizzata soltanto per l'amministrazione dello stato con resoconti ed operazioni molto scarni. Essa non è stata ancora decifrata e sembra sia una scrittura di un popolo non greco e viene definita lineare A (fig. 218, Tavoletta in cui è riprodotta la scrittura lineare A) per contraddistinguerla dalla lineare B, che, invece, sembra caratteristica greca, anche se usa molti elementi della scrittura lineare A.

#### 5) LA CULTURA

I cretesi avevano il culto della natura. Il senso del buon gusto e della forma estetica sembra siano stati una loro caratteristica, anche se non alle altezze che conosceranno nella Grecia classica. Essi amavano mettere in mostra la loro bellezza fisica e avevano molto cura del corpo. Lo sport era parte essenziale della loro cultura. Erano dediti alla box, alla lotta e alla taurocatapsia (= lotta col toro), che era il divertimento più importante ed impegnava i giovani (uomini e donne) a vere acrobazie (fig. 219, Una scena di taurocatapsia; XV secolo a.C.). I dipinti sulla terracotta sono tutti in scala ridotta, ma la loro armoniosa bellezza li rende (fig. 220, Giarra dei papiri proveniente da Cnosso; Museo di Candia) completamente differenti da quelle delle civiltà precedenti.

#### 6) IL LABIRINTO

Il labirinto, che tanto ha suscitato la fantasia di tutti gli occidentali con la sua leggenda del Minotauro, sembra sia da ravvisare nel palazzo di Minosse, che, con le sue innumerevoli stanze, era di una complessità unica al mondo fino a quel periodo. La leggenda del Minotauro, mezzo toro e mezzo uomo (fig. 221, Il Minotauro), a cui dovevano essere dati in pasto ogni nove anni quattordici giovani da tutta la sottoposta Grecia continentale, è più frutto della mitologia che una realtà esistente. Nella realtà

Ū  
3 IL FILO D'ARIANNA 3  
3 Pàsisfae, moglie di Minosse, in3  
3namoratasi di un toro, aveva ge  
3nerato un mostro mezzo toro e3  
3mezzo uomo, che venne rinchiuso3  
3 in un labirinto da cui era3  
3impossibile uscire. A questo3  
3figlio mostro, Minosse dava in3  
3pasto, ogni nove anni, sette  
giovani e sette giovani donne  
che la città di Atene doveva  
fornire come tributo a Creta.  
3 Uno di questi giovani,3  
3Teseo, figlio del re di Atene,3  
3riuscì ad uccidere il Minotauro3  
3con l'aiuto della figlia di3  
3Minosse, Arianna, che innamora-3  
3tasi di lui gli diede una spada3  
3e un gomito di filo per ritro3  
3vare l'uscita dal labirinto. 3

À Ū  
con l'uomo. Poteva essere sacerdotessa. Era molto raffinata e vestiva elegantemente (fig. 222, Donna cretese finemente abbigliata). Amava il trucco e le pettinature elaborate (fig. 223, Particolare di testa di donna).

c'era che i cretesi amavano collettivamente uno sport molto praticato dai giovani di ambo i sessi: la taurocatapsia, il combattimento col toro, come nei nostri giorni si pratica la corrida.

Il combattimento richiedeva grande coraggio e una grande destrezza che poteva essere acquisita solo attraverso un costante tirocinio. La giovane o il giovane che affrontava il toro infuriato lo attendeva da ferma, lo afferrava per le corna con entrambe le mani e faceva una piroetta sul suo corpo per ricadere in piedi dalla parte posteriore del toro.

#### 7) LA DONNA A CRETA

La donna cretese era una delle più libere di tutto il mondo antico. Essa partecipava a tutte le manifestazioni pubbliche paritariamente

## LE COSE DA RICORDARE

- 1) I popoli del mare vivevano ad Occidente dell'Anatolia sulle rive del Mediterraneo;
- 2) I popoli del mare provocarono la caduta dell'impero ittita e la distruzione della civiltà micenea intorno al 1200 a.C.
- 3) Creta e Micene, avevano sviluppato una propria ed originale cultura, che costituirà le premesse di quella greca;
- 4) La civiltà della Mesopotamia, quella egiziana e quella ittita non ebbero un futuro;
- 5) Le civiltà del Mediterraneo avevano davanti a loro un grande futuro che dura tutt'ora con noi;
- 6) La civiltà minoica di Creta conobbe uno sviluppo ininterrotta per sette secoli dal 2000 al 1400 a.C.;
- 7) Essa sparì probabilmente ad opera degli Achei, una popolazione di stirpe indoeuropea;
- 8) Creta è un'isola del Mediterraneo, situata ad uguale distanza dalla terraferma greca e dalle coste degli imperi dell'Antico Oriente;
- 9) La civiltà cretese era una civiltà urbana molto raffinata;
- 10) Essa era il faro che illuminava tutte le popolazioni che vivevano sulle terre continentali della Grecia;
- 11) Tutta la civiltà minoica ruotava intorno ai grandi palazzi;
- 12) Il vasto e monumentale palazzo del mitico re Minosse era una vera e propria cittadella;
- 13) La religione minoica era completamente differente da quella delle civiltà mesopotamiche o egiziana;
- 14) Era una religione politeistica con divinità principalmente femminili;
- 15) La scrittura della civiltà minoica era una scrittura di un popolo non greco e viene definita lineare A.
- 16) I cretesi avevano il culto della natura;
- 17) Lo sport era parte essenziale della loro cultura. Erano dediti alla box, alla lotta e alla taurocatapsia;
- 18) Il labirinto sembra sia da ravvisare nel palazzo di Minosse;
- 19) La donna cretese era una delle più libere di tutto il mondo antico.

## LA CIVILTÀ MICENEA

### a) GLI ELLENI

Con il nome di Elleni indichiamo collettivamente le popolazioni greche di origine indoeuropea che si riversarono sulla Grecia in ondate successive. Queste popolazioni (Ioni, Eoli, Achei e Dori) ritenevano di discendere da un mitico antenato comune, Elleno. (fig. 224, L'insediamento dei Greci nel bacino del Mare Egeo).

Con la loro comparsa in Grecia, la storia dell'uomo assunse un altro corso: spariva l'uomo-massa delle antiche civiltà e veniva alla ribalta l'uomo-individuo, che avrebbe cambiato i destini del mondo.

Le migrazioni più importanti avvennero in due ondate successive. La prima, con gli Achei, intorno al 1600 a.C. La seconda, con i Dori, intorno al 1200. Della loro lingua conosciamo tre varianti: la ionica, la eolica e quella dorica.

Ancora oggi non conosciamo l'esatta provenienza di queste popolazioni. Alcuni pensano che essi siano discesi nella Grecia attraverso i Balcani. Altri, invece,

pensano che essi siano discesi, attraverso l'altopiano dell'Anatolia, direttamente dall'Asia.

Gli Elleni erano una razza guerriera e conoscevano l'uso del cavallo in guerra. Come tutte le popolazioni barbare che si imponevano a civiltà più mature, anche gli Elleni fecero il loro apprendistato accanto ad una grande civiltà: quella minoica. Ma non persero mai le loro caratteristiche originarie.

#### b) GLI ACHEI

Gli Achei furono i primi Elleni che si stabilizzarono in Grecia intorno al 1600 a.C., nel Peloponneso, dove crearono una serie di città, tra cui Micene, Tirinto e Argo (fig. 225, La rocca di Tirinto attraversata da gallerie).

Erano una popolazione rude e bellicosa che, come tutte le popolazioni indoeuropee, aveva un'organizzazione tribale che prevedeva l'elezione dei propri capi.

Queste tribù erano gelose della propria autonomia e molto spesso le città da loro create erano in guerra tra di loro. Esse si univano in una specie di federazione, con a capo la città più potente, solo quando un nemico esterno le minacciava.

Furono unite contro la civiltà minoica, che contribuirono a distruggere, e furono unite nella guerra contro Troia, una città rivale sulla costa dell'Asia minore. Ma al loro interno erano litigiosi ed in eterna competizione. Tuttavia, essi riuscirono a creare una propria civiltà molto avanzata, che noi conosciamo come civiltà micenea .

La loro civiltà, i loro costumi, la loro morale e la loro concezione del mondo ci sono stati illustrati da Omero nell'Iliade e nell'Odissea, due poemi che ci parlano degli Achei impegnati nella guerra di Troia.

Nella gerarchia dei valori essi mettevano al primo posto la forza, il culto dell'eroe, e al secondo l'astuzia. Ma anche l'amicizia era un grande valore.

Nell'Iliade la forza è rappresentata da Achille e l'astuzia da Ulisse; l'amicizia da Nestore e Polinice, ma anche da Patroclo e Achille (fig. 226, Achille cura le ferite di Patroclo; pittura vascolare).

#### c) GLI DEI

Gli dèi erano amici dell'uomo e avevano tutte le passioni umane. Molto spesso essi combattevano a fianco dell'uomo e ne erano sempre i suoi consiglieri.

I Greci amavano pensare che i loro dèi vivessero nella più alta montagna della Grecia, l'Olimpo, e fossero organizzati in una sorta di monarchia costituzionale in cui troneggiava Zeus, simbolo della giustizia e dell'ordine, la fonte più alta dell'autorità, a cui dovevano piegarsi uomini e dei.

Al suo fianco c'era sua moglie Giunone (Era)(fig. 227, Statua di Giunone); Venere (Afrodite), la dea dell'amore e della fertilità; Minerva (Atena), la dea della sapienza che era uscita armata dalla testa di Zeus; Marte (Ares), il dio della guerra; Mercurio (Ermes), il messaggero degli dei dai piedi alati e protettore dei ladri e dei commercianti (fig. 228, Statue di Mercurio); Nettuno (Poseidone), il dio del mare, fratello di Zeus, il cui simbolo era il tridente che gli serviva per agitare il mare (fig. 229, Statua di Nettuno); Diana (Artemide), la dea della caccia (fig. 230, Statua di Diana) ed, infine, c'era Vulcano (Efesto), il fabbro zoppo degli dei.

#### d) MICENE

La leggenda narra che Micene fu fondata da Perseo, il grande eroe della mitologia greca. Una grande città non può avere che grandi origini. Questo era il significato di questa leggenda. Ma, per i Greci, non era leggenda, era storia.

Micene rimase un'oscura città della Grecia finché fu in auge la civiltà minoica di Creta. Quando questa crollò nel 1400 a.C., essa acquistò sempre più potere all'interno della regione fino ad imporsi come città leader di tutte le altre città greche, compresa la piccola ed umile Atene.

Per due secoli (1400-1200 a.C.), Micene fu una grande civiltà. Fu la più potente città degli Achei. La città del grande Agamennone, l'eroe che Omero canterà nell'Iliade. Essa era al centro del traffico commerciale che si svolgeva sul continente greco ed i suoi mercanti arrivavano fino in Sicilia e sulla costa dell'Asia Minore, dove successivamente fonderanno delle città (fig. 231, Gli insediamenti greci nella Grecia continentale e sulle coste ioniche dell'Asia Minore).

Sin dalle origini, i Greci furono grandi navigatori e il loro passaggio in distanti regioni come l'Italia meridionale può essere documentato anche per questo periodo (fig. 232, Le rotte commerciali dei Micenei).

Micene sparì come civiltà, quando fu sopraffatta da un popolo molto più indietro culturalmente e barbaro nei costumi, anche se della stessa stirpe.

I Dori, arriveranno nel 1200 e si imporranno sui loro confratelli Achei, ne distruggeranno la civiltà e oscureranno la storia dei Greci per quattro secoli (1200-800 a.C.).

## 1) L'ARCHITETTURA

La città era costruita su un'altura ed era circondata da mura possenti, ciclopiche (fig. 233, Micene: La porta dei leoni le mura della città) (fig. 234, una ricostruzione della cittadella di micene; fonte, 30).

### I CICLOPI

I ciclopi erano dei giganti potentissimi con un solo occhio al centro della fronte. La leggenda vuole che le mura di Micene siano state costruite da questi giganti mostruosi, che secondo Omero, furono i primi abitanti della Sicilia. Ulisse accecherà il più famoso di loro Polifemo.

tutti rivestiti in ceramica figurata. Ma le raffigurazioni, al contrario di quelle cretesi, rappresentavano scene di battaglia e di caccia, che erano più affini alla natura guerriera dei micenei. La loro architettura era possente. I loro palazzi erano spaziosi ed aperti ed avevano tutte le comodità: acqua corrente, bagni, ecc.

Tutte le città micenee sono città chiuse e fortificate, al contrario di quelle cretesi che erano città aperte. Ma i micenei vivevano uno stato di guerra quasi continuo e vivevano in un territorio che non offriva difese naturali efficaci. Creta, invece, era un'isola circondata dal mare. Micene maturò alla civiltà prendendo molto dalla civiltà minoica di Creta. I suoi palazzi erano di una magnificenza unica. Erano

## 2) IL PALAZZO DEL RE

Questi palazzi, che occupavano la parte centrale della cittadella ed erano costituiti da una o due costruzioni, svolgevano una funzione molto simile a quelli di Creta, anche se essi, al contrario di questi, erano fortificati ed erano costruiti su alture (acropoli). All'interno del palazzo c'era anche il tempio della divinità locale.



Le origini dell'Acropoli vanno rintracciate in questa pratica, anche se l'Acropoli greca non sarà più una cittadella fortificata, ma diverrà il centro religioso della città.

Le tombe di Micene erano a forma di cerchio simili ad un alveare (fig. 235, La tomba di Atreo a Micene). Nella stanza centrale stava sepolto il re con tutti i suoi oggetti, coppe, vasi, maschere, armi di bronzo, ecc.

### 3) LE ATTIVITA' ECONOMICHE-PRODUTTIVE ED ARTISTICHE

Micene occupava un territorio non molto vasto, ma era ben protetto, aveva abbondanza di acqua e si trovava al centro di una fiorente traffico commerciale tra l'Argolia e Corinto. L'attività economica preminente, tuttavia, era la pastorizia e l'allevamento. Nella lavorazione dei metalli e nell'artigianato essa aveva preso molto da Creta (fig. 236, Tazza in oro da Vafio; Museo Nazionale, Atene).

La pittura micenea è meno libera e fantasiosa di quella cretese. Le raffigurazioni sulla ceramica del palazzo o sui vasi riproducono contenuti naturalistici dove le scene che richiamano la caccia con animali predominano, anche se queste raffigurazioni sono più schematiche e meno naturali di quelle cretesi (fig. 237, Il Megaron, salone, del palazzo reale di Micene, dove il re spendeva le sue giornate. Nota, al centro delle quattro colonne, il focolare).

La scultura è in sintonia con la natura guerriera dei micenei. Essa è severa e rigida come si può vedere nelle maschere funerarie. La più famosa scultura trovata è una maschera della morte in oro che rappresenta la testa di un vecchio con la barba (fig. 238, Maschera funeraria achea in oro).

### e) LA DISTRUZIONE DI TEBE

Micene non era l'unica città pronta in Grecia a raccogliere l'eredità della civiltà minoica. Più a nord, c'era un'altra grande città che è entrata nel mito: Tebe. Di essa ce ne parlano sia Omero che Esiodo. (fig. 239, Vaso a figure geometriche del X-XII secolo a.C.; Atene Museo archeologico) Secondo questi due autori, Tebe era una grande città del periodo eroico della Grecia. La sua prosperità faceva certamente ombra a Micene, ma sembra che essa non prese mai le armi contro di lei.

Tebe fu distrutta per diatribe interne che indussero alcuni suoi più eminenti cittadini ad andare in esilio per ritornare e riconquistare il potere con l'aiuto straniero. Gli autori tragici ci raccontano questa storia leggendaria nella tragedia i sette contro tebe e gli epigoni.

### f) LA GUERRA DI TROIA

Recenti scavi archeologici hanno dato credibilità storica alla narrazione di Omero fatta nell'Iliade e nell'Odissea, i due grandi poemi epici che la storia ci ha tramandato (fig. 240, Le mura di Troia) (fig. 241, Pianta degli scavi di Troia. La scoperta della reale esistenza di Troia fu dovuta al commerciante tedesco, Enrico Schliemann, appassionato di archeologia, che nel 1871 si mise a scavare nei pressi dello Stretto dei Dardanelli dove, secondo il racconto di Omero, si doveva trovare Troia).

Secondo Omero, la guerra di Troia iniziò per vendicare l'onore offeso dei Greci. Omero narra che Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, era fuggita con il bellissimo troiano Paride per rifugiarsi in Troia.

Agamennone, fratello di Menelao e re di Micene, radunò intorno a sé tutte le città greche e mosse guerra a Troia. Dopo dieci lunghi anni di assedio (1280-1270 a.C. circa), con uno stratagemma del furbo Ulisse, riuscirono a



conquistarla (fig. 242, Ulisse mentre ascolta il canto delle sirene legato al palo della nave. Pittura vascolare).

Gli storici, tuttavia, danno un'altra spiegazione della guerra. Si pensa che Troia stesse diventando una città molto forte commercialmente e si poneva come rivale a Micene. Essa, in effetti, era situata nei pressi dello Stretto dei Dardanelli, una posizione geografica che le consentiva di controllare tutto il traffico navale tra il Mare Egeo e il Mar Nero.

La guerra di Troia segna la fine dell'età eroica dei Greci (fig. 243, Gli achei penetrano in Troia. Pittura vascolare) (fig. 244, Spada di bronzo micenea con manico finemente lavorato).

Essa rappresentò il primo scontro tra Occidente ed Oriente. Il secondo avverrà nel VI secolo a.C. tra la Persia ed Atene, che aveva dietro di sé tutta la Grecia proprio come Micene.

#### g) LA SCRITTURA LINEARE B

I micenei conoscevano la scrittura, ma era una scrittura sillabica poco elaborata che aveva preso molto dei suoi vocaboli dalla scrittura lineare A di Creta. Tuttavia, mentre questa era una scrittura di un popolo non greco, quella micenea è principalmente una scrittura greca. Attraverso le tavolette che ci hanno lasciato (fig. 245, Tavoletta con scrittura lineare B), abbiamo imparato qual era la struttura della società micenea. Al vertice c'era il re seguito dalla classe dei guerrieri, poi vi erano le classi mercantili e in fondo alla scala gli schiavi.

### LE COSE DA RICORDARE

- 1) Gli Elleni (Ioni, Eoli, Achei e Dori) ritenevano di discendere da un mitico antenato comune: Elleno;
- 2) Con gli Elleni spariva l'uomo-massa delle antiche civiltà e veniva alla ribalta l'uomo-individuo;
- 3) Gli Elleni erano una razza guerriera e conoscevano l'uso del cavallo in guerra;
- 4) Gli Achei furono i primi Elleni che si stabilizzarono in Grecia intorno al 1600 a.C., nel Peloponneso;
- 5) Gli Achei al loro interno erano litigiosi ed in eterna competizione; si univano in una specie di federazione solo quando un nemico esterno le minacciava;
- 6) Furono uniti contro la civiltà minoica e contro Troia;
- 7) La loro civiltà, i loro costumi, la loro morale e la loro concezione del mondo ci sono stati illustrati da Omero nell'Iliade e nell'Odissea;
- 8) Gli dèi erano amici dell'uomo e avevano tutte le passioni umane;
- 9) I Greci pensavano che i loro dèi vivessero sull'Olimpo e fossero organizzati in una sorta di monarchia costituzionale in cui troneggiava Zeus;
- 10) Micene fu la più potente città degli Achei;
- 11) Micene era costruita su un'altura ed era circondata da mura possenti;
- 12) I suoi palazzi erano di una magnificenza unica;
- 13) La guerra di Troia segna la fine dell'età eroica dei Greci;
- 14) Micene sparì come civiltà, quando fu sopraffatta dai Dori.